

RUOLO	Responsabilità/posizione lavoro nell'ente	Competenze sulla prevenzione della corruzione
Organo di indirizzo e controllo	Cda	Nomina il RPCT Adotta il piano triennale della Prevenzione della Corruzione e trasparenza
Rpct	Soggetto autonomo / Odv	Proposta PTPCT
Dipendenti dell'Ente	Tutti i dipendenti a tempo determinato e indeterminato	Partecipazione al processo di gestione del rischio Segnalano eventuali situazioni di illecito
Collaboratori	Tutti i collaboratori a qualsiasi titolo dell'ente	Obbligo di osservanza delle misure contenute nel PCPCT e nel codice Etico Segnalano eventuali situazioni di illecito

## **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLE CORRUZIONE E TRASPARENZA PERIODO 2024/2026**

**(ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 06.11.2012 n. 190)**

### **PREMESSA**

Il Piano Triennale di Prevenzione delle Corruzione e Trasparenza (PTPCT) della Fondazione Girasole ONLUS, per il triennio 2024- 2026, pur mantenendo una linea di continuità con i precedenti, opera alcuni interventi di revisione ed adeguamento, in linea con la più recente normativa e con le linee guida fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA)

Il presente Piano, redatto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ai sensi della legge 190/2'12, sulla base delle semplificazioni previste dalla delibera ANAC n. 777/2021, costituisce il documento programmatico in cui confluiscono le

direttive finalizzate alla promozione della cultura dell'integrità, al contrasto della corruzione e allo snellimento delle procedure amministrative dell'Ente, nel rispetto degli adempimenti previsti.

Il Presente Piano adotta le metodologie suggerite dall'ANAC per la gestione del rischio, principalmente il monitoraggio delle azioni messe in atto in seguito alla programmazione, strategica e integrata, che richiede una graduale reingegnerizzazione dei processi operativi. Novità nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza, che impattano sui documenti programmatici delle amministrazioni, sono state previste principalmente dal D.L. 80/2021, recante *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, funzionale all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNR) e per l'efficienza della giustizia”*, per superare il difficile periodo dovuto alla pandemia. In tale difficile scenario economico- sociale, peggiorato dalla guerra in Ucraina, per far fronte ad esigenze di celerità nella realizzazione di interventi, il legislatore ha introdotto deroghe alla normativa ordinaria in materia di contratti pubblici, che hanno spinto l'ANAC a supportare le stazioni appaltanti, prevedendo misure agili di prevenzione della corruzione e della trasparenza, per evitare che l'urgenza alimentasse fenomeni corruttivi.

L'apparato normativo di prevenzione della corruzione e trasparenza è strutturato, all'interno del nostro ordinamento, su due livelli (nazionale e decentrato):

- A livello nazionale mediante il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC);
- A livello decentrato attraverso i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell'analisi dei rischi specifici di corruzione individuati da ogni amministrazione.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti Piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- 1) Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- 2) Aumentare la capacità di far emergere casi di corruzione, ove esistenti;
- 3) Creare un contesto favorevole alla corruzione;

Il PTPCT rappresenta, pertanto, il principale strumento organizzativo in materia di prevenzione della corruzione mediante il quale le amministrazioni individuano i rischi di corruzione e predispongono i relativi rimedi, attraverso l'indicazione di obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

In attuazione della delega contenuta nella legge anticorruzione è stato, in seguito, approvato il decreto trasparenza inerente al diritto di accesso civico, d.lgs 14 marzo 2013, n. 33, successivamente modificato dal dlgs 97/2016. Il nuovo quadro normativo ha inciso in modo significativo sulla valorizzazione e sul rafforzamento delle misure a tutela della trasparenza, introducendo forme di controllo diffuso da parte dei cittadini e implementando dei mezzi volti a contrastare le condotte illecite e i fenomeni corruttivi nelle pubbliche amministrazioni e negli altri soggetti richiamati della legge. Nel perseguimento di tali obiettivi si è ritenuto necessario predisporre, all'interno del Piano Nazionale di prevenzione della Corruzione, una sezione ad hoc per la trasparenza, quale parte integrante dello stesso Piano, che va così a sostituire ed eliminare il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità che tutte le amministrazioni dovevano aggiornare annualmente.

L'art. 1, co. 2 – bis della legge 6 novembre 2012 n. 190, come modificato dal d.lgs. n. 97 del 2016, nel perimetrare l'ambito di applicazione soggettivo delle misure di prevenzione della corruzione, fa riferimento ai soggetti indicati all'art. 2- bis co. 2 del dlgs 33/2013, cd decreto trasparenza tra cui rientra la Fondazione il Girasole Onlus.

In ottemperanza alla normativa vigente, la fondazione onlus il Girasole provvede ad adottare annualmente il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, di seguito il PTPCT.

La fondazione riconosce e fa proprie le proprie finalità di prevenzione della corruzione e di trasparenza, quali essenziali al perseguimento delle funzioni istituzionali e agli obiettivi del mandato.

Il PTPCT è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'eccezione ampia di corruzione, comprensiva delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso, da parte di un soggetto, del potere derivante dalla funzione a lui affidata, al fine di ottenere vantaggio dai privati. Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, anche le condotte di c.d maladministration in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Per quanto concerne gli adempimenti in materia di trasparenza la Fondazione ha provveduto a recepire le prescrizioni in materia di pubblicità e trasparenza previste dal combinato disposto di cui alla legge n. 190/2012 e al D.Lgs 33/2013, così come modificato dal D.Lgs 97/2016, alla luce delle novità introdotte in sede di semplificazione dall'ANAC (Delibera n. 77 del 24/11/2021).

La disciplina della trasparenza – di cui alla legge 190/2012 e al D.Lgs 33/2013- rappresenta parte essenziale dell'attività di prevenzione della corruzione.

Il Presente Piano costituisce, pertanto, documento programmatico della Fondazione e in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha condiviso nella fase dei lavori di predisposizione del Piano stesso.

Per tutto quanto non espressamente modificato e previsto, si fa pieno ed integrale rinvio alla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell'art.2 – bis comma 2 del dlgs 33/2013.

Il Piano si compone di tre parti

Il presente documento;

Allegato n. 1 mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi e misure di prevenzione;

Allegato n. 2 – Dati e informazioni oggetto di pubblicazione e relative tempistiche e referenti nella sezione trasparenza.

Il PTPCT 2024 – 2026 è predisposto conformemente alla seguente normativa esterna e interna:

Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398 di approvazione del testo del Codice Penale;

Regio Decreto 16 marzo 1942 n. 262 di approvazione del Codice Civile;

Legge 7 agosto 241: Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso ai documenti amministrativi;

Decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994 n. 487 recante Regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi nelle nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi;

Dlgs 82/2005 -Codice amministrazione digitale (CAD);

D.lgs 2 luglio 2010 n. 104 introduzione del Codice del processo amministrativo;

Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione;

- D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in*

- attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012*";
- D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 recante *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
  - D.L. 31 agosto 2013, n. 101 recante *"Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni"*, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis);
  - D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recante il Codice dei contratti pubblici;
  - D.lgs. 25 maggio 2016 n. 97 recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*;
  - D. lgs n. 179/2016 *"Modifiche ed integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*.
  - Legge 30 novembre 2017, n. 179 *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*; (in materia di whistleblowing);
  - Legge 9 gennaio 2019, n. 3 *"Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici."* (cd Spazza-corrotti) (GU Serie Generale n.13 del 16-01- 2019);
  - D. Lgs n. 217/2017 - *"Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 179, concernente modifiche ed integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*
  - Direttiva n. 3 del 24 aprile 2018 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, recante *"Linee guida sulle procedure concorsuali"*;

- D.L. n. 80/2021, recante “*Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNR) e per l’efficienza della giustizia*”;
- L. n. 113/2021 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia;
- DM n. 132/2022 recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione.

Nella redazione del Piano si è tenuto conto anche delle seguenti disposizioni:

- delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione;
- delibera ANAC n. 145/2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”;
- determinazione n. 6/2015: “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti” (c.d. *whistleblower*);
- determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al PNA;
- delibera ANAC n. 831/2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- delibera ANAC n. 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- delibera ANAC n. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- delibera ANAC n. 840 del 02 ottobre 2018;
- delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;

La Fondazione il Girasole onlus , anche per il triennio 2024 - 2026, intende proseguire l'attività, in conformità alla normativa di riferimento, individuando programmi e attività, al fine di garantire il rispetto dei principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Nel perseguimento di tali fini, la Fondazione Onlus il Girasole applica le norme, compatibilmente alla propria funzione, organizzazione e forma di finanziamento, che lo differenziano sensibilmente da altri enti e Pubbliche Amministrazioni.

In particolare, la Fondazione il Girasole Onlus in conformità alla normativa anticorruzione, secondo il criterio dell'applicabilità, perseguirà i seguenti obiettivi:

- promuovere la cultura dell'integrità, attraverso l'individuazione delle situazioni in cui possono ravvisarsi ipotesi di illecito, conflitto di interessi e mala amministrazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari del presente Piano ad attivarsi in maniera attiva e costante nell'osservanza delle procedure e delle disposizioni interne in materia e nell'attuazione delle misure di contenimento del rischio corruttivo e di presidio della trasparenza;
- garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, di tutti i soggetti, in particolare quelli chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- predisporre specifiche misure organizzative e apposite procedure aventi lo scopo di prevenire fenomeni corruttivi;
- garantire la tempestiva applicazione delle norme sulla trasparenza;
- adottare un sistema di monitoraggio continuo, volto alla prevenzione del rischio corruzione e al presidio della trasparenza;
- adottare meccanismi di prevenzione, gestione e mitigazione di conflitti di interesse effettivi e/o potenziali;
- consentire la corretta applicazione delle norme riguardanti inconfiribilità ed incompatibilità;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower) anche in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge n.179/2017;
- assicurare l'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine;
- attuare i programmi di formazione e di informazione sulla normativa e sullo stato di attuazione all'interno della Fondazione;
- garantire l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento

Ai sensi della normativa vigente, anche a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 (art. 41, co. 1, lett. g)), l'elaborazione del Piano spetta al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (d'ora in avanti RPCT).

Come sostenuto dall'ANAC nel PNA 2019, *“lo scopo della norma è quello di considerare la predisposizione del PTPCT un'attività da svolgere necessariamente da parte di chi opera esclusivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente interessato, sia perché presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti; sia perché è finalizzato all'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei singoli uffici e al loro migliore funzionamento”*.

Tuttavia, il Piano definisce una serie di obblighi e di misure che coinvolgono l'intera struttura della Fondazione.

Difatti, nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto dell'Ordine, sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano, ivi incluso il Codice di Comportamento, nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

Si riportano di seguito i compiti e le funzioni principali delle figure coinvolte nella predisposizione del presente PTPCT e, più in generale, nelle attività di prevenzione.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto dell'Ordine, sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano, ivi incluso il Codice di Comportamento, nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

Si riportano di seguito i compiti e le funzioni principali delle figure coinvolte nella predisposizione del presente PTPCT e, più in generale, nelle attività di prevenzione.

### **Consiglio di Amministrazione (organo di indirizzo)**



Secondo quanto previsto dalla disciplina di legge e dai chiarimenti forniti dall'Autorità, *“l'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, sia di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia”*.

In particolare, ai sensi della normativa vigente, spettano a tale organo i seguenti compiti:

- nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, L. 190/2012);
- adottare il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i relativi aggiornamenti e curarne la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione;
- adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- ricevere, con cadenza annuale, le Relazioni del RPCT;
- adottare le azioni più opportune a seguito delle segnalazioni ricevute dal RPCT;
- partecipare al processo di gestione del rischio corruzione;
- osservare le misure contenute nel Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- accogliere le segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate nell'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Nel pieno rispetto delle succitate disposizioni, l'organo amministrativo approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando la sussistenza di idonee risorse, umane e finanziarie, qualora necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione delle misure contenute nel PTPCT.

#### *Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza*

Il RPCT è il soggetto a cui compete in via esclusiva il potere di predisporre e proporre il PTPCT all'organo di indirizzo.

Le informazioni relative alla nomina del RPCT devono pervenire all'ANAC mediante l'utilizzo dell'apposita piattaforma.

Il soggetto individuato come RPCT deve essere in possesso dei seguenti requisiti oggettivi:

- indipendenza e autonomia dall'organo di indirizzo;
- imparzialità di giudizio;
- professionalità e onorabilità del soggetto designato.

La delibera di nomina del RPCT è pubblicata sul sito istituzionale dell'ente, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente".

Si precisa che, qualora i requisiti sottesi alla nomina del RPCT dovessero venir meno nel corso dell'incarico, il Consiglio procederà alla revoca dell'incarico e alla sua sostituzione. Nello specifico, la revoca dell'incarico potrà avvenire per giusta causa, per impossibilità sopravvenuta o in caso di perdita dei requisiti di imparzialità, autonomia, indipendenza ed onorabilità.

La rinuncia all'incarico da parte del RPCT può essere esercitata in qualsiasi momento e deve essere comunicata alla Fondazione unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata.

Al RPCT sono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche delle stesse ritenute più opportune.

Il RPCT è indipendente ed autonomo e riferisce direttamente al Consiglio. A tal fine, il RPCT svolge le attività previste dalla normativa vigente e, in particolare, le seguenti funzioni:

- propone al Consiglio di Amministrazione il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i relativi aggiornamenti;
- redige e trasmette al Consiglio la relazione annuale sull'efficacia delle misure adottate e definite nel Piano, curandone la pubblicazione sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- definisce procedure per selezionare e formare adeguatamente i dipendenti operanti in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione e individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni e/o quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente;
- verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- riferisce al Consiglio di amministrazione sull'attività svolta ogniqualvolta venga richiesto;
- monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfirabilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013;

- cura la diffusione del Codice di Comportamento all'interno della Fondazione e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- controlla ed assicura la regolare attuazione dell'istituto del diritto di accesso;
- svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente con cadenza periodica (oltre che "ad evento");
- segnala eventuali fatti riscontrati potenzialmente rilevanti dal punto di vista disciplinare, per l'attivazione di procedimenti disciplinari;
- deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di Polizia Giudiziaria, secondo le modalità previste dalla legge (art 331 c.p.p.), oltre a darne tempestiva comunicazione all'ANAC, in caso di eventuali circostanze riscontrate nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato.

Le funzioni spettanti in capo al RPCT non sono delegabili se non in caso di motivate e straordinarie necessità, riconducibili a situazioni eccezionali. Rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del RPCT, siano stati avviati procedimenti penali per condotte di natura corruttiva

Resta immutata, in capo al RPCT, la responsabilità di tipo disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, prevista all'art. 1, co. 12, della l. 190/2012, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione.

Da ultimo si fa rilevare che l'ente ha adottato il sistema di attuazione della normativa relativa al *whistleblowing*, o segnalazione di un presunto illecito che un sistema di prevenzione della corruzione introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione".

Con legge 30 novembre 2017 n.179, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" è stata rafforzata la tutela del dipendente pubblico che, nell'interesse dell'integrità della Pubblica Amministrazione, segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) o denuncia all'Autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

Il dipendente pubblico che segnala un illecito non può essere, sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. La denuncia, inoltre, è sottratta all'accesso documentale previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.